

HOUSING SOCIALE

Le fondazioni bancarie in prima fila

Dal «Programma casa» oltre mille alloggi ad affitti calmierati

La domanda abitativa nella regione subalpina è una reale emergenza. Solo nel Torinese le richieste ammontano a circa 10mila alloggi. Si tratta di un quarto delle domande provenienti dal resto delle province, che forniscono insieme una domanda abitativa complessiva di circa 40mila alloggi. Rispettare il diritto alla casa è sempre più complicato, eppure, nonostante uno sforzo pari a quasi 750 milioni di euro, spalmati su sei anni di investimento, la Regione riuscirà a soddisfare soltanto un quarto della domanda piemontese. Visti i costi, il risultato non è da sottovalutare, ma andarlo a spiegare a chi aspetta già da tempo la propria abitazione non è cosa facile. Il Programma casa della giunta Bresso si prefigge di coprire i costi entro il 2012. Solo il primo biennio ha coperto, attraverso 306 milioni, la realizzazione di 5mila e 444 alloggi, mentre il secondo biennio del programma prevede di costruirne altri 3mila e trecento. Di questi sono già occupati 619 alloggi, mentre entro fine mese saranno aperti nuovi cantieri. Sforzi e contributi impegnati soprattutto per andare incontro alle esigenze delle giovani coppie, delle persone in difficoltà (economiche e sociali), dei giovani e degli studenti. Un fardello per le casse pubbliche che il Piano Casa del governo potrebbe alleggerire. La ricetta fa riferimento all'housing sociale e vede le fondazioni bancarie in prima fila per l'individuazione di nuovi alloggi da assegnare ad affitto agevolato. In Piemonte da circa un anno è in

corso un progetto sperimentale per garantire una abitazione sicura alle vittime di violenza. In questi giorni, fondazioni bancarie e Regione si sono riunite per un primo check up dopo che si è costituita la società di gestione risparmio (Sgr) costituita da Abi (l'associazione delle banche italiane), Acr (l'associazione delle casse di risparmio) e dalla cassa depositi e prestiti. «Si tratta del primo passo del "Programma Casa" voluto da Berlusconi - conferma il presidente di Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo, Ezio Falco - che ci vede impegnati a realizzare le opere attraverso fondi regionali, partecipati al 40 per cento dallo Stato». Se per l'Italia si parla di un obiettivo ambizioso di 20mila unità, il Piemonte è pronto a fare la sua parte con un fondo che potrebbe raggiungere i 100 milioni. Un risultato reso possibile grazie alla sessantina di milioni messi a disposizione delle fondazioni bancarie che operano sul territorio. «Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt - continua Falco in qualità di coordinatore dell'Acri sull'housing sociale - garantiranno 20 milioni ciascuno, la metà sarà coperta da Fondazione Crc. Il resto dagli altri soggetti». Tra questi anche la Fondazione Cassa di risparmio di Fossano. «Saranno sostenuti coloro che hanno un reddito troppo alto per accedere all'edilizia popolare - commenta il presidente Fondazione Crf, Antonio Miglio - e troppo basso per sostenere gli attuali affitti sul mercato. Prevediamo di individuare sui territori circa mille e 200 alloggi».

